

Le scelte del Piemonte Salizzoni: non demonizzo l'idea, ma la priorità è il Parco della salute. L'Anaa: si pensi al pubblico

«Più privati per salvare la sanità»

Il presidente della Regione Cirio: raddoppieremo la quota delle convenzioni come in Veneto

«È necessario un patto nuovo con tutti i protagonisti della salute in Piemonte, anche i privati», dice il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, al termine del suo intervento in un Golden Palace strapieno, in cui si discute il futuro della sanità piemontese. Una sanità con i conti finalmente risanati. Ma anche una sanità che soffre per le liste di attesa. Per l'assistenza agli anziani che non possono permettersi un posto in una rsa. E per la scarsità di medici specialisti. Per il neo presidente del Piemonte, si tratta di una situazione di emergenza, il cui superamento passa anche attraverso un nuovo rapporto tra pubblico e privato. «In Veneto — aggiunge Cirio — la sanità del privato accreditato vale il 7 per cento del totale. In Piemonte siamo al 3-3,5. Si può arrivare al Veneto».

alle pagine 2 e 3 **Castagneri**

Sanità verso i privati Cirio vuole raddoppiare la «quota convenzioni»

Rivetti (sindacato Anaa):
«Dopo anni di sacrifici adesso
bisogna riconoscere il valore
anche del pubblico»

Il confronto

In Veneto la sanità del privato accreditato vale il 7 per cento del totale. In Piemonte siamo al 3,5

«È necessario un patto nuovo con tutti i protagonisti della salute in Piemonte, anche i privati», dice Alberto Cirio al termine del suo intervento in un Golden Palace strapieno, in cui si discute il futuro della sanità piemontese. Una sanità con i conti

finalmente risanati, anche se occorre grande attenzione al tema, per non ricadere in un nuovo piano di rientro. Ma pure una sanità che soffre per le liste di attesa. Per l'assistenza agli anziani che non possono permettersi un posto in una rsa. E per la scarsità di medici specialisti. Per il neo presidente del Piemonte, si tratta di una situazione di emergenza, il cui superamento passa anche attraverso un nuovo rapporto tra pubblico e privato. «In Veneto — aggiunge Cirio — la sanità del privato accreditato vale il 7 per cento del totale. In Piemonte siamo al 3-3,5 solo per le prestazioni in ospedale. Si può arrivare al Veneto. Riusci-

remo ad avere dei risultati già validi». Una svolta visto che il Piemonte è storicamente uno dei territori che punta di più sulla sanità pubblica. Nella nostra regione, il budget complessivo destinato ai privati accreditati, considerati anche i posti in lungodegenza e le pre-



stazioni ambulatoriali, non supera il 5 per cento del totale del bilancio dell'assessorato.

Il governatore annuncia la rivoluzione durante un convegno voluto dall'associazione «Motore Sanità». Lo fa raccogliendo le istanze del padrone di casa Michele Vietti, ex vicepresidente del Csm ma pure guida del gruppo Santa Croce, società di famiglia che possiede cinque strutture per circa 400 posti letto. «Oggi ci sono meno soldi e più esigenze di salute — prosegue il governatore — i dati ci dicono che non è possibile avere tutto pubblico». Una situazione che ci intreccia con la carenza di medici. Emblematico il caso del reparto di Ortopedia dell'ospedale di Novi Ligure che, dopo la morte improvvisa di un dottore, la Asl di Alessandria ha dovuto chiudere perché i professionisti rimasti non bastavano a coprire i turni. «A quel punto — racconta Cirio — abbiamo dovuto chiamare di corsa qualcuno che venisse a riaprire, ma quando cerchi qualcuno così

in fretta lo paghi quello che ti chiede. E allora non sarebbe stato meglio programmare un rapporto con i privati in modo tale che, di fronte a quello stato di necessità, noi avremmo avuto una risposta? Forse l'avremmo pagata meno».

I dati sono noti. Un medico di una società privata assunto a cottimo in un'azienda sanitaria pubblica può arrivare a costare oltre 500 euro al giorno, mentre per una borsa in più per uno specializzando si spendono 25 mila euro all'anno. Per questo la Regione ha appena finanziato con fondi propri 15 borse di studio aggiuntive a quelle previste dal Miur. Il problema, però, resta. Prima che questi giovani medici possano entrare in reparto passeranno almeno tre anni. «Per affrontarlo nell'immediato — ripete quindi Cirio — occorre agire assieme ai privati. Serve una programmazione di emergenza che riguardi non solo il numero di prestazioni eseguite dal privato accreditato. Penso

anche a collaborazioni nuove. Il controllo della sanità resterà ben saldo nelle mani del pubblico, ma non ci sono pregiudizi nei confronti con il privato: crediamo in un confronto maggiore».

Opposte ovviamente le prime reazioni dei presenti. Guglielmo Canelli, fondatore del gruppo Larc e presidente piemontese dell'Anisap, associazione che riunisce gli ambulatori privati, è soddisfatto: «Noi siamo disponibili ma si deve rivedere in aumento il budget annuale». «Ma come? Adesso i medici ospedalieri sono cornuti e mazzati?», si chiede, invece Chiara Rivetti del sindacato Anaao. Spiegando di non essere contro i privati per partito preso, ma che dopo anni di sacrifici bisogna riconoscere il valore anche della sanità pubblica, evitando che quest'ultima si occupi solo degli interventi urgenti e più disagiati per i medici. Che difficilmente potrebbero essere trasferiti al privato.

L. Cas.

I dati

LA SPESA SANITARIA PRO CAPITE

	Privata	Pubblica
Friuli V.G.	32,66%	67,34%
Valle d'Aosta	31,31%	68,69%
Emilia Romagna	29,08%	70,92%
Veneto	28,59%	71,41%
PIEMONTE	27,55%	72,45%
Lombardia	26,18%	73,82%
P.A. Trento	25,84%	74,16%
Toscana	24,58%	75,42%
Marche	24,27%	75,73%
ITALIA	24,24%	75,76%
Liguria	23,92%	76,08%

Privata Pubblica

	Privata	Pubblica
Basilicata	23,42%	76,57%
Umbria	22,81%	77,19%
Lazio	22,7%	77,3%
Calabria	22,64%	77,36%
P.A. Bolzano	22,52%	77,48%
Abruzzo	21,95%	78,05%
Puglia	20,63%	79,37%
Sardegna	19,98%	80,02%
Sicilia	19,24%	80,76%
Molise	19,18%	80,82%
Campania	18,35%	81,65%

QUOTA DI BUDGET DESTINATA ALLE STRUTTURE PRIVATE

(accreditate con il SSN sul totale del bilancio della sanità regionale)

PIEMONTE

- 3,5% (solo ospedali)
- 5% (valore complessivo*)

Lombardia

35%

Liguria

6,8%

Veneto

7,5%

Emilia Romagna

25%



*considerate anche lungodegenze e prestazioni ambulatoriali

L'Ego-Hub

La vicenda

● Secondo il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, è necessario un patto nuovo con tutti i protagonisti della salute in Piemonte, anche i privati»

● Lo ha detto ad un convegno sul futuro della sanità



Governatore Alberto Cirio, 46 anni